

Sono lieto di annunciare alla S. V. che i lavori di costruzione della Chiesa di S. Maria Liberatrice al Testaccio sono ormai a tal punto, da permetterme la consecrazione domenica prossima 29 corr. Non si volle differirli più oltre sino a lavori compiuti, oltretutto pel vivo desiderio di giovare quanto prima ai bisogni spirituali del quartiere, per un duplice motivo. Il primo perchè, dovendo essere questa chiesa un Ricordo del giubileo sacerdotale di S. S. Pio X, la consecrazione della medesima abbia luogo prima della definitiva chiusura dell'anno giubilare col solenne *Te Deum* in S. Pietro la sera del 29. Il secondo perchè un fatto di tale importanza per l'umile famiglia salesiana si riannodi alle date in questa più memorande, che sono appunto la novena e festa dell'Immacolata, come ben ricordano i nostri Cooperatori e le nostre Cooperatrici. Pertanto, nell'inviare alla S. V. Ill.^{ma} l'unito Programma-Orario, Le porgo speciale invito, anche per parte del Rev.^{mo} Signor Don Rua, di voler assistere alla solenne consecrazione il 29, alla conferenza il 6 dic., e alle altre funzioni religiose dell'8. Col maggiore ossequio.

Rev.^{mo} servitore

Sac. ARTURO CONELLI.

Programma - Orario

Consecrazione della Chiesa di S. Maria Liberatrice con novena e festa dell'Immacolata

29 novembre.

- 8^{ore} - Consecrazione della Chiesa, fatta da S. E. il Cardinale Pietro Respighi, Vicario di S. S., seguita dal pontificale dello stesso E.^{mo} Signor Cardinale.
16 - Rosario - Predica - Litanie - Novena - Benedizione.
30 novembre, I - 2 - 3 - 4 - 5 dicembre.
8 - Messa con canto di motetti sacri.
16, 30 - Rosario - Litanie - Novena - Benedizione.

6 dicembre.

- 9, 30 - Messa del R.^{mo} D. Rua, con canto di motetti sacri.
10 - Conferenza ai Cooperatori ed alle Cooperatrici salesiane, tenuta dallo stesso Rev.^{mo} Signor D. Rua.
11 - Altra Messa con canto di motetti sacri.
16 - Rosario - Predica - Litanie - Novena - Benedizione.

8 dicembre.

- 8 - Convegno delle Associazioni Giovanili per disposizione della Presidenza generale della S. D. G. C. - Benedizione della Bandiera del Circolo Santa Maria Liberatrice - Messa del Rev.^{mo} D. Rua con comunione generale dei giovani delle Associazioni suddette.

Finita la funzione in Chiesa, benedizione della SALA CLEMSON, fatta dal R.^{mo} P. De Hemptine, Abate Primate dei Benedettini.

10, 30 - Solenne Pontificale.

16 - Rosario - Patetico - Te Deum - Benedizione.

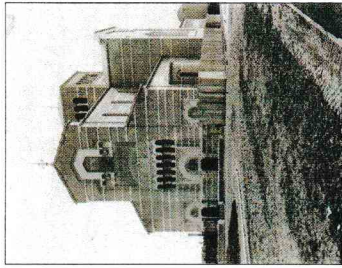
In alto: programma-orario originale del 1908



Tetragramma della chiesa e data di inizio dei lavori scolpiti presso la Prima Pietra



I testi e le immagini sono estratte dal libro:
C. SAGRESTANI - G. DI GIAMBERARDINO,
TESTACCIO E I SALESIANI NELLA MEMORIA
E NELL'ANIMA, Roma 2013, pp. 40-48



Parrocchia S. Maria Liberatrice
Salesiani Don Bosco
via L. Ghiberti, 2 - 00153 Roma
Tel. e Fax 06 5750294

www.santamarialiberatrice.com
parrocchia@santamarialiberatrice.com

UN PO' DI STORIA

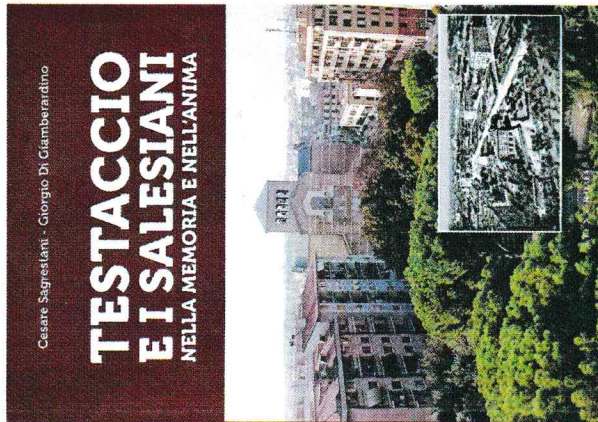
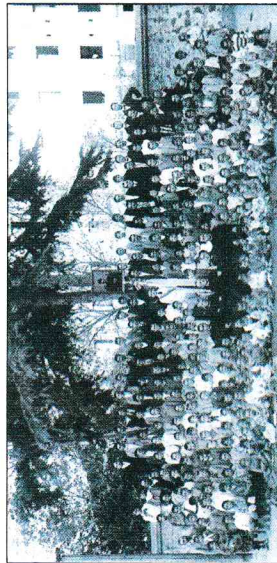
NEL 110° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA

1. Una chiesa e una parrocchia a Testaccio

Don Bosco e i suoi salesiani accettarono di offrirsi a Papa Leone XIII di compiere la costruzione della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio; e così fece anche il suo successore, don Michele Rua con il papa Pio X, costruendo la chiesa del Testaccio.

Leone XIII, papa della *Rerum Novarum*, conosceva bene i problemi sociali e prevedeva il tumultuoso sviluppo urbanistico a cui la città sarebbe stata sottoposta e che da poco era divenuta capitale d'Italia. Lui stesso aveva acquistato nel 1879 a Testaccio il terreno per la nuova parrocchia che avrebbe costituito un nuovo quartiere (XX rione, dal 1921). Diede incarico ai benedettini dell'Aventino di edificarla e di officiarla stabilendo anche di dedicarla a "Maria Madre SS.ma della Divina Provvidenza": infatti nel 1887 si erano insediate nel quartiere con la loro Casa Madre le suore di Elena Bettini, che avevano messo a disposizione la loro cappella in attesa della costruzione della nuova grande chiesa. Ma persistendo nella capitale una gravissima crisi finanziaria, i benedettini facevano fatica ad affrontarne i lavori mentre tutti invece ne sentivano l'urgenza. Così la Commissione Cardinalizia suggerì al Cardinal Vicario Respighi di dare a don Rua il mandato della costruzione della chiesa, visto che i figli di don Bosco erano riusciti a fare molto bene al Sacro Cuore. Essi erano poi già presenti ed operanti nel quartiere con le scuole pontificie (in Via Marmorata n. 102, presso Piazza dell'Emporio: vedi qui sotto la foto, del 1905). Ma il superiore dei salesiani riteneva questa essere un'impresa troppo onerosa e non se la sentiva di farsene carico.

Nel 1903 sale al soglio pontificio Pio X. Da più parti si fanno petizioni perché trovasse qualche soluzione allo stallo persistente. Con il chirografo

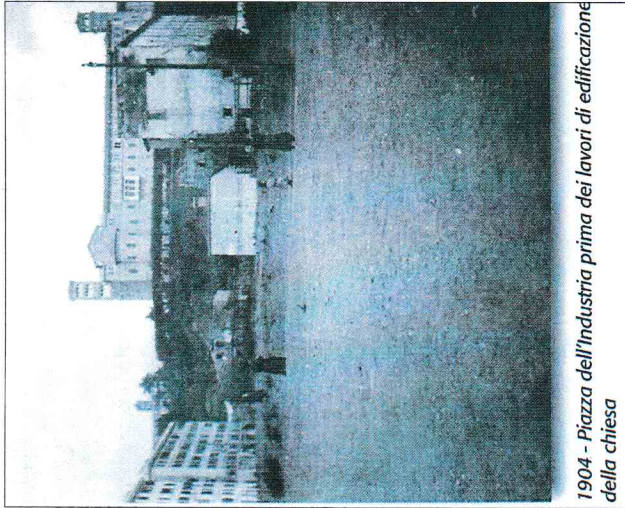


del 22 maggio 1904 il papa informò l'abate dei benedettini della sua volontà di modificare l'intitolazione della chiesa a favore del titolo di S. Maria Liberatrice, intendendo in tal modo di perpetuare la devozione dei romani alla Madonna venerata per secoli con questo titolo nella chiesa a Lei dedicata del Foro Romano, recentemente demolita per riportare alla luce quella primitiva di S. Maria Antiqua. Ma l'abate dal Belgio rispose che non poteva tornare in monastero ed occuparsi dei lavori della chiesa prima del 1906. Ma ciò contrariava grandemente le intenzioni del papa, per cui dopo diverse indagini e carteggi il Cardinale egli fece scrivere a don Rua il 23 agosto del 1905:

L'Abate Primate dei Benedettini don Idebrando de Hemptinne, da me invitato per ordine del Santo Padre a ben considerare se convenga affidare l'importante parrocchia del Testaccio alla Congregazione Benedettina o piuttosto a quella Salesiana di Don Bosco, ha risposto che ben volentieri rassegna nelle mani di Sua Santità l'incarico che aveva ricevuto di erigere la nuova chiesa e soggiunge: "Sono persuaso che gli zelanti figli di Don Bosco faranno molto per rialzare lo stato morale e religioso così deplorabile del Testaccio, e nessuno più di me se ne rallegrerà". Non le sembra evidente, Padre Rev.mo, la volontà del Signore? I Salesiani di Don Bosco sono destinati a operare nel quartiere Testaccio un bene assai grande, come lo stanno già facendo al Castro Pretorio [...]. La prego vivamente a farmi conoscere con chi dovrò trattare la cosa, affinché [...] esaminati i lavori già compiuti, per quelle modificazioni che si crederanno necessarie, si possa senza indugio metter mano al lavoro.

Don Rua stavolta fece sapere di essere prontissimo ad assecondare il desiderio del Papa, e del suo Vicario; che avrebbe fatto sorgere accanto alla parrocchia, qualora questa gli fosse stata affidata, le seguenti Istituzioni: esternato (cioè orario festivo), scuole diurne, scuole serali, circolo giovanile e simili; un'opera insomma simile a quella del Sacro Cuore. Il Card. Respighi ne informò il Papa, che con *motu proprio* del 1° novembre 1905 stabilì

"che alla parte amministrativa di tale opera presieda il sacerdote Arturo Conelli Ispettore Salesiano per la Provincia di Roma [...] con piena facoltà di attenersi a quel progetto o disegno che meglio crederà corrispondere all'opera e di proporre alla direzione dei lavori quelle persone tecniche che a lui parrà di scegliere sotto la sua responsabilità".



1904 - Piazza dell'Industria prima dei lavori di edificazione della chiesa

Clemson, inaugurata per l'occasione il giorno precedente, dove Paolo Pericoli, Presidente Generale della Gioventù Cattolica Italiana, ringraziò don Rua, si congratulò con i presenti perché non si erano lasciati spaventare dalla rigida tempestività di quella mattina, e incoraggiò i giovani del Testaccio a proseguire per la retta via. Dopo gli interventi di altri dirigenti, prese la parola don Rua, il quale con accenti paterni disse ciò che il cuore gli suggeriva dinanzi a tanta gioventù.

E per finire, merita un doveroso accenno questa sala. Essa sorgeva nel terreno adiacente alla chiesa e l'aveva fatta costruire e arredare Francesca Clemson, una signora benestante, inglese d'origine, come atto di gratitudine verso Dio per la sua conversione al cattolicesimo. A ricordo, fece apporre la seguente iscrizione:

A DIO PROFONDAMENTE GRATA
DELLA SUA CONVERSIONE ALLA FEDE ROMANA
PER TEMA CHE IL POPOLO DI ROMA
DALL'IGNORANZA E DALLA LICENZA TRAVIATO
PERDESSE LA FEDE
A SCOPO D'ISTRUZIONE E DI SOLLAZZO
FRANCESCA C. CLEMSON ANGLOSASSONE
QUEST'AULA INNALZÒ
MCMVIII

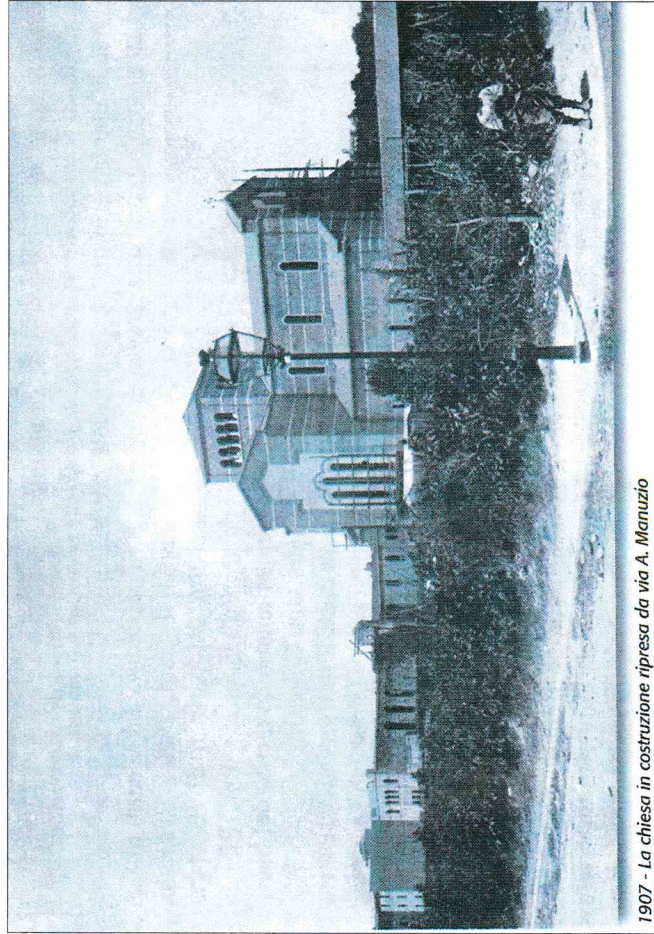


Anni '50 - Premiazione nella Sala Clemson

disegno del nuovo tempio. Dalle navate laterali assistevano la Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice con alcune consorelle, le Suore della Divina Provvidenza, le Signore della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli con la marchesa Spinola, la principessa Giustiniani Bandini, la signora Clemson, le Signore della Pia Unione del Comitato della Parrocchia, il cav. Antonelli, il cav. Romeo Santini, il Presidente e numerosi soci del Comitato Parrocchiale e il Presidente del nuovo Circolo Giovanile S. Maria Liberatrice.

Dopo la consacrazione seguì la solenne Messa Pontificale, presieduta dallo stesso Card. Vicario, accompagnato dalla Schola Cantorum dell'Ospizio del S. Cuore.

La sacra funzione riuscì - come scrisse *l'Osservatore Romano* - "oltre ogni dire sontuosa, sia per la solennità delle sacre cerimonie, sia per il numeroso concorso di popolo".



1907 - La chiesa in costruzione ripresa da via A. Manuzio

3. La "Sala Clemson"

Prima festa liturgica dopo la consacrazione, giungeva opportuna quella dell'Immacolata, l'8 dicembre. Dopo la messa era prevista la benedizione della bandiera del Circolo S. Maria Liberatrice da parte di don Rua. Tutti i capi dei Circoli e delle Associazioni giovanili di Roma fecero affluire per l'occasione un grandissimo numero di soci che, al momento della consegna della bandiera dalle mani del successore di Don Bosco, resero onore al nuovo vessillo circondandolo, a loro volta, dei loro. Dopo la cerimonia i giovani si raccolsero nell'ampia Sala

Così l'Ispettore Don Conelli poté vendere due pezzi di terreno per ricavarne al massimo 100.000 lire che, unite alle 200.000 messegli a disposizione dalle Oblate di Tor de' Specchi [la cifra ottenuta dallo Stato come rimborso della demolizione della chiesa al Foro] e alle offerte dei Cooperatori, mobilitati più volte tramite il Bollettino Salesiano.

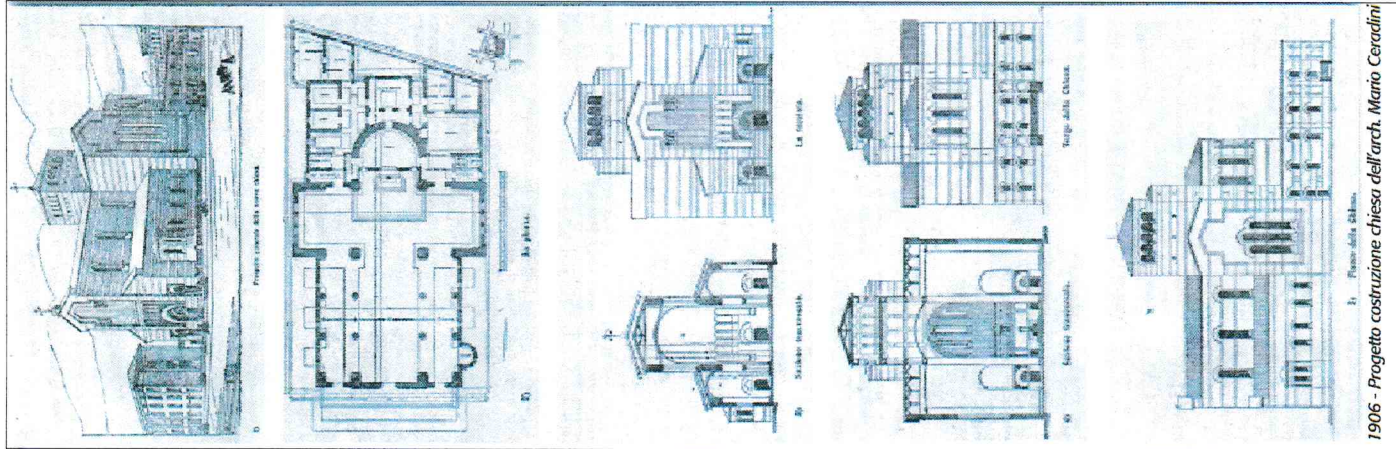
Il nuovo progetto fu affidato a Marco Ceradini, di Torino (1865-1940), che tenne conto delle ragioni di giusta economia e delle opere già realizzate.

Il 10 novembre 1905 Don Rua teneva a specificare al Papa che: "la nuova chiesa, benché eretta sull'area di proprietà dei Sacri Palazzi Apostolici, sarà considerata come una proprietà della nostra Pia Società, alla quale faranno carico perciò tutti gli oneri relativi e di cui potesse eventualmente essere gravata".

Per amore al Papa e per la sua devozione alla Madonna, Don Rua prese sopra di sé un carico ben oneroso, reso ancor più grave dai frequenti scioperi e dalle difficoltà ideologiche degli operai, che erano in gran maggioranza anticlericali, e che dicevano pubblicamente e senza alcuna remora: "Fabbrichiamo una grande chiesa; ma poi la butteremo giù".

I fedeli della Capitale invece ne gioivano. La rivista *Civiltà Cattolica* scriveva interpretando così i loro sentimenti:

"E' questa la seconda chiesa affidata in Roma ai salesiani; e noi godiamo del nuovo atto di fiducia pontificia; prezioso atto della stima che meritano per l'opera loro infaticabile a beneficio del popolo, e degno suggello della ricorrenza giubilare che chiude i primi venticinque anni dell'opera di Don Bosco in Roma, anni fecondi di così fruttuoso apostolato, in cui si videro sorgere sulla vetta dell'Esquilino



1906 - Progetto costruzione chiesa dell'arch. Mario Ceradini

una chiesa sontuosa e intorno ampi edifici con ospizio, scuole, oratorio festivo e circolo; una benedizione insomma di pie istituzioni, le più opportune al bisogno dei luoghi e dei tempi”.



1906 - Inizio dei lavori (basamento granitico interno)

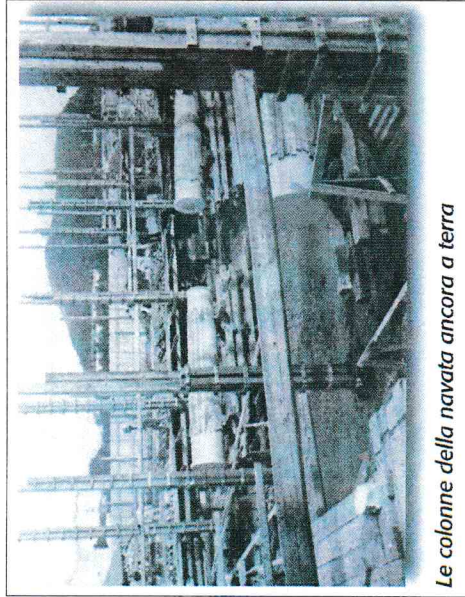
L'architetto Mario Ceradini andava a realizzare una bella e luminosa chiesa di stile romanico-bizantino dalle dimensioni armoniose e ben proporzionate.

Giunti al cornicione, i mezzi vennero a mancare. Tuttavia i superiori non vollero ritardarne il completamento. A stimolare la pronta generosità dei Cooperatori si affacciava una circostanza propizia: il giubileo sacerdotale di Pio X, che si apriva nel settembre

del 1907. Don Rua dunque decise che la chiesa venisse terminata entro il 1908 per farne omaggio al Papa in così fausta ricorrenza e di tale intendimento raggiunse il Santo Padre con questi umili termini:

“Santissimo Padre, la Pia Società Salesiana e la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, volendo associarsi alle solenni manifestazioni di filiale devozione con le quali il mondo cattolico si prepara a festeggiare l'auspicatissimo Vostro Giubileo Sacerdotale, hanno in animo di offrire a Vostra Santità interamente compiuta ed aperta al divin culto la chiesa di S. Maria Liberatrice in costruzione al Testaccio in Roma, prima che spiri l'anno giubilare. Manca ancor molto, è vero, al compimento di questo ardentissimo voto, ma son certo che esso diverrà una lieta realtà, se la Santità Vostra di degnerà di impartire l'Apostolica Benedizione a tutti i Cooperatori Salesiani che concorreranno all'ultima e importantissima missione dell'importantissimo tempio”.

Il Papa rispose il 4 ottobre rimandando il foglio e degnandosi di scrivere in fondo: “Con i più vivi ringraziamenti per l'opera santa impiantiamo di cuore a tutti i Cooperatori l'Apostolica Benedizione”.



Le colonne della navata ancora a terra

Nel maggio del 1908 l'opera poteva considerarsi compiuta eccetto che per l'intonaco, le volte e il monumentale altare maggiore.

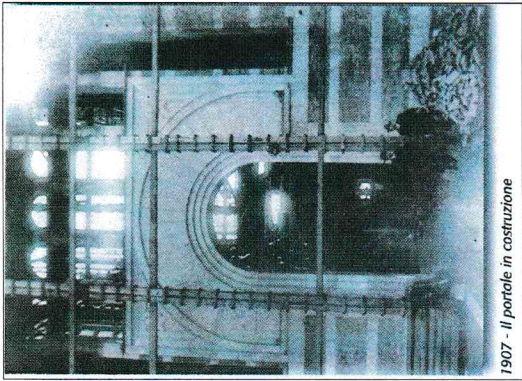
In agosto l'attività del cantiere si presentava imponente: si lavorava alacremente per l'altare maggiore, il pulpito marmoreo, le pile dell'acqua santa e, esternamente alla facciata, alle tre grandi porte e alla cancellata che doveva cingere tutta la chiesa.

2. Consacrazione della chiesa di S. M. Liberatrice

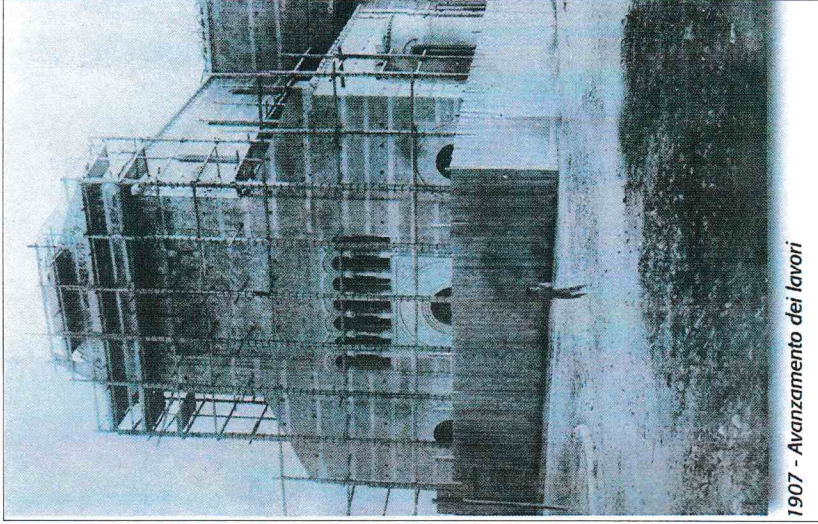
Arriviamo così finalmente al giorno della consacrazione della chiesa. Dal programma orario (vedi il *volantino riprodotto in fondo*) si apprende che la cerimonia cominciò alle ore 8 del 29 novembre, prima domenica di Avvento, e fu presieduta dal Vicario di Sua

Santità il Card. Pietro Respighi, assistito dal parroco di S. Maria della Provvidenza don Romeo Gambalunga e da quello del Sacro Cuore, don Colussi.

In posti loro riservati assistevano il Vescovo Titolare di Emmaus, l'abate Primate dei Benedettini De Hemptinne col nuovo rettore di S. Anselmo, abate Lolli, il Generale dei Canonici Regolari Lateranensi, il Rettor Maggiore don Rua con don Giuseppe Bertello in rappresentanza del Capitolo Superiore dei Salesiani, il Procuratore Generale don Giovanni Marengo assieme a vari ispettori, direttori e confratelli salesiani, nonché varie rappresentanze di Ordini ed Istituti Religiosi. Nei coretti erano pure presenti le *Nobili Oblate di Tor de' Specchi*, cui apparteneva la demolita chiesa di S. Maria Liberatrice e, insieme con la sorella, l'Arch. Mario Ceradini, autore del



1907 - Il portale in costruzione



1907 - Avanzamento dei lavori